

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

PROVINCIA DI NAPOLI



VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 2015

Mariano Venetucci

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

PROVINCIA DI NAPOLI

CONSIGLIO COMUNALE DEL 4 DICEMBRE 2015

L'anno 2015, il giorno 4 del mese di dicembre alle ore 11.00 nell'aula consiliare del Comune di San Giuseppe Vesuviano, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica, presieduto dal Consigliere Comunale DE LORENZO Aniello, assistito dal Segretario Generale Dr. Egizio LOMBARDI.

Il PRESIDENTE invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale, dal quale risultano presenti i seguenti Consiglieri Comunali: **1)** Catapano Vincenzo, **2)** De Lorenzo Aniello, **3)** Carillo Nicola, **4)** Parente Roberto, **5)** Carillo Saverio, **6)** Ementato Andrea, **7)** Franzese Raffaele, **8)** Boccia Giovanni, **9)** Santorelli Francesco, **10)** Zurino Nunzio, **11)** Borriello Antonio.

SEGRETARIO - La seduta è valida e regolare.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La seduta è validamente costituita con 11 presenti. Assenti tutti giustificati: Cozzolino Salvatore, Ambrosio Filomena, Casillo, Menzione Giuseppe e Miranda Franco giustificati. Tutti giustificati. La seduta è validamente costituita.



PUNTO N. 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO
COMUNICAZIONE DEL SINDACO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sindaco ci sono comunicazioni? Non ci sono comunicazioni.

Mariano Venetucci

PUNTO N.2 ALL'ORDINE DEL GIORNO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

INTERVENTO DEL PRESIDENTE – Come Presidente del Consiglio ho delle comunicazioni da farvi, una sola in particolare che ci riempie di orgoglio. Siamo stati convocati in Regione Campania dell'Onorevole Antonio Marciano (PD) il quale ci ha detto che la Regione Campania era disponibilissima all'allargamento del discorso che faremo sulla tratta delle Ferrovie Dello Stato per tutto il tragitto. Ci siamo incontrati con i Sindaci o rappresentanti di Nola, Ottaviano, Somma Vesuviana e Scisciano e abbiamo avuto l'adesione, sempre come San Giuseppe capofila, del progetto per l'intera tratta. Vi volevo comunicare che il nostro Sindaco ha inviato, proprio ieri, una lettera al Presidente De Luca per la richiesta di un tavolo tecnico.

Alle ore 11.16 entra in aula il Consigliere Miranda Franco.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE – Appunto ieri il Presidente De Luca in una conferenza stampa ha parlato, per la prima volta, ufficialmente del progetto della pista ciclabile con San Giuseppe Vesuviano capofila. Caro Borriello è il nostro Presidente ma soprattutto il tuo Presidente, e questo ci riempie di orgoglio perché per la prima volta più sindaci insieme sono riusciti a mettere in campo un progetto interterritoriale che ha visto l'adesione anche degli enti preposti come la Regione Campania, come le Ferrovie Dello Stato, e questo grazie al grande lavoro che abbiamo fatto noi come comune di San Giuseppe ed in questa fase mi va di fare i complimenti all'ufficio tecnico quindi all'ingegnere Antonio Rega e a tutto lo staff che ci ha consentito di fare questa bellissima figura. La parola al Consigliere Borriello Antonio.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - Grazie Presidente. Trenta secondi, telegraficamente solo per dire che siamo particolarmente soddisfatti visto che su questo progetto le idee sono



fondamentalmente comuni, c'è l'intenzione di ridare uno spazio verde, vivo e pubblico ai cittadini. Noi speriamo che sia soprattutto questo, cioè uno spazio verde e, quindi, ci sia meno cemento possibile compatibilmente con le esigenze tecniche di un progetto vasto. Ci fa molto piacere che il compagno Consigliere Regionale Antonio Marciano abbia preso a cuore la cosa. Al di là degli scherzi, sappiamo che c'è un impegno anche da parte di un Consigliere Comunale di opposizione di Terzigno su questa cosa. Quindi c'è, al di là dei colori politici, la volontà a mettere in campo un progetto e anche a finanziarlo. Speriamo di vederlo nel più breve tempo possibile, su questo noi siamo sempre stati favorevoli e disponibili a portare avanti i lavori. Siamo convinti che la nuova giunta regionale sia una giunta attenta.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Consigliere Franzese per favore.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - Dicevo che la nuova giunta, guidata dal Presidente De Luca, sia attenta ai grandi progetti, ma sia attenta anche a queste attività e queste opere di riqualificazione dei paesi e della provincia da cui credo possa venire veramente il segno di un nuovo corso. Quindi ci fa piacere, eravamo a conoscenza dell'incontro. Ringraziamo anche il Consigliere Marciano che si sta facendo portatore di questo progetto in Regione. Grazie.

Alle ore 11.19 entra in aula il Consigliere Antonio Casillo.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Colgo l'occasione, me ne hai dato l'opportunità, noi come amministrazione comunale non ci siamo soffermati alle colorazioni politiche. Un progetto del generale è un progetto che riguarda la città, i cittadini e non riguarda gli amministratori. Quindi non abbiamo avuto problemi a chiedere aiuto a chicchessia anche se di appartenenza politica diversa. Io sono stato proprio io ad investire il capogruppo del PD di Terzigno ma più volte l'ho detto anche a voi, me ne dato atto, di dare una mano su questa progettualità. È grazie a Enzo Aquino che siamo riusciti ad avere questo incontro in Regione Campania ed io ringrazio pubblicamente il Presidente De Luca il quale non appena ha preso visione



di questa progettualità si è reso entusiasta e lo ha detto pubblicamente, quindi facendo i complimenti a coloro i quali sono stati i fautori perché diciamo, coloro i quali sono stati i fautori di questa progettualità è il Comune di San Giuseppe, quindi l'amministrazione del Sindaco Vincenzo Catapano. Noi avevamo avuto già adesione dall'ex giunta regionale, ecco la forza del progetto, un progetto che aveva preso in carico Caldoro, e quindi, essendo un progetto valido per la cittadinanza, non ha avuto nessuna difficoltà il Presidente De Luca a caricarselo per intero. La parola al Sindaco. SINDACO - Chiedo scusa. Se ha finito questo argomento. Volevo solo dire che il Consigliere Ambrosio Mena, Segretario, è allettata da oltre un mese per motivi di salute. Mi ha telefonato per dire, poiché c'è un regolamento che parla di tre assenze giustificate, se dovesse essere necessario il certificato medico lei lo farà recapitare. Se, invece, il consesso civico ritiene che la parola del Consigliere Ambrosio basti perché è allettata da diversi mesi per una cosa positiva, però, non per una cosa negativa per grazia di Dio.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sindaco ma noi l'abbiamo sempre giustificata perché effettivamente è un'assenza motivata. Assolutamente. Anzi facciamo tutti, a nome di tutto il Consiglio Comunale, facciamo gli auguri alla collega Ambrosio Filomena.



PUNTO N. 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO

LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE DEL 25 FEBBRAIO 2015

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Se non vi sono problemi possiamo darli per letti tutti oppure c'è qualche intervento? La parola al Consigliere Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO (VOCE NUEVA - LIBERA SAN GIUSEPPE) - Presidente noi chiediamo, se possibile, di votare ogni capo singolarmente perché esprimeremo voti diversi. Per quanto riguarda il verbale del 29 luglio, se posso andare già nel merito, è quello che riguarda... era monotematico e riguardava solo l'indirizzo da parte del Consiglio per la richiesta di re istituzione del Giudice di Pace. Ripeto, probabilmente c'è stato un errore di trascrizione, però noi nel fare un ragionamento di attenzione e sicuramente di interesse nei confronti della possibilità di riapertura del Giudice di Pace, pur esprimendo la volontà di conoscere meglio la questione soprattutto in termini di costi e aspetti tecnici, chiudevo, chiudevo il mio intervento dicendo che appunto non potevamo che non essere favorevoli. È un'opportunità per il paese, vogliamo vedere bene i costi, qual è poi alla fine la ricaduta, però poi abbiamo espresso parere favorevole. Invece, nelle votazioni, il collega Casillo era assente, però io ero presente e abbiamo votato a favore. Nelle votazioni, invece, c'è in entrambe le votazioni sia sull'immediata eseguibilità sia sul punto, c'è un refuso. Quindi chiedevo di cambiare questa. Quindi ribadisco se possiamo votare singolarmente perché su alcuni verbali...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Va bene. Passiamo alla votazione al capo numero 3, lettura ed approvazione verbali seduta precedente del 25 febbraio 2015 per alzata di mano.

Alle ore 11.25 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.



| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | (STELLA) | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | ASSENTE |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | AST. |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | AST. |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - All'unanimità dei votanti. 11 favorevoli e 2 astenuti.



PUNTO N.4 ALL'ORDINE DEL GIORNO

LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE DEL 07 LUGLIO 2015

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Votiamo per alzata di mano.

Alle ore 11.26 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | (STELLA) | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | ASSENTE |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE – All'unanimità.



PUNTO N.5 ALL'ORDINE DEL GIORNO

LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE DEL 22 LUGLIO 2015

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Votiamo per alzata di mano.

Alle ore 11.27 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | ASSENTE |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | AST |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | AST |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - All'unanimità dei votanti. 11 favorevoli e 2 astenuti.



PUNTO N.6 ALL'ORDINE DEL GIORNO

LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE DEL 29 LUGLIO 2015

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Se può formalizzare la richiesta di modifica.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - Grazie Presidente. Come dicevo, nelle due votazioni, alla fine della discussione del capo all'ordine del giorno relativo alla questione del Giudice di Pace, il mio voto era favorevole invece viene riportato come contrario. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Votiamo per alzata di mano. Con la modifica del Consigliere Borriello.

Alle ore 11.28 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|-----------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | (STELLA) | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | ASSENTE |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |

| | | |
|-----------------------|----------------------------------|----|
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - All'unanimità.

PUNTO N.7 ALL'ORDINE DEL GIORNO

APPROVAZIONE PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC)

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La parola all'Assessore Ghirelli.



ASSESSORE GHIRELLI - Come sapete tutti, stamattina dobbiamo approvare il piano di emergenza comunale che dopo ci illustrerà l'Ingegnere Tomasone. La legge 225/92 così come modificata dal decreto legge numero 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge numero 100 del 12 luglio 2012, ha introdotto all'articolo 15 l'obbligo di approvare con deliberazione consiliare il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. Che la suddetta legge 225/92 al comma 3 ter dell'articolo 15, comunque provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura – ufficio territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competente. La Giunta regionale della Campania con deliberazione numero 146 del 2013 ha approvato le linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali. Considerato che la Regione Campania con l'asse 1 del POR FESR. 2007 - 2013 Obiettivo operativo 1. 6 “prevenzione dei rischi naturali ed antropici”, si propone di attuare interventi finalizzati alla definizione, predisposizione e attuazione della pianificazione di protezione civile, privilegiando la selezione di quegli interventi che ricadono in aree territoriali vulnerabili ovvero a alto rischio sismico, vulcanico e idrogeologico, così come stabilito dai criteri di priorità approvati dal Comitato Di Sorveglianza in coerenza con la strategia complessiva delineata dalla deliberazione di Giunta Regionale 434 del 2011. Che con decreto dirigenziale numero 60 del 29/01/2014 la Giunta Regionale della Campania, Direzione generale 08 per i lavori pubblici e la protezione civile, è stato approvato l'avviso pubblico per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile, pubblicato sul B.U.R.C. numero 9 del 3 febbraio 2014. Che con deliberazione di G.C. numero 89 del 20/04/2014 è stato approvato il progetto e è stato dato mandato al Sindaco di avanzare istanza di finanziamento per partecipare all'Avviso pubblico di cui al Decreto Dirigenziale numero 60 del 29/01/2014, Giunta Regionale della



Campania. Che con Decreti Dirigenziali numero 590 del 13/08/2014 e numero 591 del 26/08/2014 sono state approvate le graduatorie delle istanze ammissibili a finanziamento relative all'avviso di cui sopra; che con Decreto Dirigenziale numero 695 del 13/10/2014 è stato approvato l'elenco definitivo delle istanze prodotte dagli Enti locali ammessa a finanziamento; che nell'allegato A del suddetto decreto il Comune di San Giuseppe Vesuviano è stato ammesso al finanziamento per la redazione del Piano Comunale di protezione civile per la somma complessiva di 75.000 euro. Che in data 14/11/2014 il Comune di San Giuseppe Vesuviano ha sottoscritto la convenzione con la Regione Campania che regola e disciplina le modalità di erogazione del contributo. Visto che con determinazione del Servizio Urbanistica ed Edilizia numero 1221 del 24/12/2014 è stato affidato l'incarico di consulenza per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile alla società "Servizios", Società Cooperativa con sede in Via Matteotti 38 – 83100 Avellino; che la società "Servizios" società cooperativa con sede in Via Matteotti 38 – 83100 Avellino, ha trasmesso con protocollo numero 38203/2015 del 9/11/2015 gli elaborati del piano di Emergenza Comunale che si allegano alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale. Considerato che nel rispetto della normativa vigente, si rende necessario provvedere all'approvazione del Piano di Emergenza Comunale. Dato atto che la presente proposta di provvedimento non comporta l'assunzione di impegni di spesa né riduzione di entrate, demandati alla successiva fase di attuazione del Piano che comporterà specifici atti d'impegno di spesa. Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal competente responsabile del servizio, ai sensi dell'articolo 49 del DLGS 267/2000. Propone al Consiglio Comunale di deliberare per i motivi citati in premessa e chi qui si intendono integralmente riportati: di approvare il Piano di Emergenza Comunale, redatto dalla società "Servizios" che si allega alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale; di procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti del Piano affinché i soggetti interessati e la cittadinanza possano prenderne atto contribuire a raggiungere gli



obiettivi stabiliti del Piano stesso; di dare atto che la presente proposta di provvedimento non comporta l'assunzione di impegni di spesa né riduzione di entrate, demandati alla successiva fase di attuazione del Piano che comporterà specifici atti d'impegno di spesa; di dare mandato al Responsabile Servizio Urbanistica, Edilizia e ambiente affinché dia attuazione alla presente Deliberazione; di rendere importante proposta di deliberazione immediatamente eseguibile. Quindi è una cosa importante per il nostro Comune, quindi chiedo a tutti di stare attenti soprattutto, e di proporre anche una sorte, non di Consiglio Comunale, ma di divulgazione della notizia a tutta la città affinché possiamo comprendere che il piano di emergenza comunale è un piano importante soprattutto in virtù dei vari eventi che si possono verificare. Parola all'ingegnere Tomasone proprio per la delucidazione del piano.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio l'Assessore Ghirelli. Prima di passare la parola all'ingegnere Tomasone passo prima la parola all'Assessore Luigi Miranda.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Grazie Presidente. Con molto rammarico vedo che la sala è vuota. Al pari del piano energetico, forse questo livello di pianificazione è ancora più importante di quello che abbiamo approvato qualche settimana fa. Il piano di emergenza comunale, come sapete, è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione delle emergenze, e riguarda tutta una serie di rischi, il rischio idrogeologico, sismico, incendi boschivi e interfaccia, rischio industriale, ma soprattutto, quello che concerne il rischio vulcanico. È inutile sottolineare che questo è il rischio a cui noi siamo sottoposti in modo più pregnante, nel senso che come vedrete dalle tavole che ha redatto la società Servizi, loro hanno redatto le tavole per tutte le tipologie di rischi e tutti gli scenari che si possono verificare, ma naturalmente, un occhio di riguardo noi lo dobbiamo volgere verso la nostra posizione geografica e con questa convivenza che abbiamo con il nostro vulcano. Noi abbiamo fatto, insieme all'Assessore Ghirelli, degli incontri in Regione sia con la

protezione civile che con l'agenzia campana per la mobilità con la quale agenzia abbiamo discusso di quella che è la problematica per l'evacuazione in caso di rischio Vesuvio. Quindi l'ingegnere adesso ci illustrerà le tavole del piano e ci farà un sunto, ingegnere, di quello che è stato il lavoro che ha portato avanti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio l'Assessore Miranda. Sono d'accordo con lui. L'argomento è così importante che il Consiglio Comunale lo avremmo potuto mettere anche all'una di notte e la sala doveva essere gremita. Questo ci dimostra che purtroppo la nostra cittadinanza è poco sensibile, fa le deleghe in bianco perché la nostra cittadinanza fa le deleghe in bianco alla politica da 50 anni. È questo uno dei motivi per cui noi abbiamo ereditato delle situazioni molto particolari. Prego Assessore Miranda.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Nel senso che noi, come ha spiegato l'Assessore Ghirelli, l'incarico che ha dato il nostro ufficio tecnico è duplice. L'ufficio tecnico ha dato un incarico alla società Servizi per la parte tecnica che ha redatto il piano e ha dato incarico ad un'altra società che si occupa, invece, di comunicazione. Naturalmente questo piano verrà spiegato nelle scuole, nei rioni, nelle piazze, e quindi ci sarà tutta la parte divulgativa. Abbiamo creato anche un'applicazione con la quale, a seconda dei rischi, l'utente può essere avvisato in caso di calamità, e quindi possono essere date delle indicazioni sul comportamento che deve attuare il cittadino in caso di rischio. Quindi tutta la parte di comunicazione, è vero che oggi non c'è nessuno in Consiglio Comunale, ma noi cercheremo di andare noi dai cittadini.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Su questo non avevo dubbi. A questo punto passiamo la parola all'ingegnere Tomasone. Prego.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie a tutti. Io inizierei questa breve presentazione. Scusate se mi alzo in piedi però mi risulta più semplice parlare se sono in piedi. Aggiungo soltanto qualche informazione un po' più dettagliata rispetto all'introduzione che è stata fatta nell'illustrazione dell'iter che ha portato alla

redazione di questo piano, andandovi ad evidenziare i passaggi fondamentali che sono quelli della legge 225/92 e quella istitutiva del servizio di protezione civile nazionale che fa partire un po' tutta l'organizzazione di protezione civile in Italia. Saltiamo direttamente al 2012 con la legge 100 introdotta dal governo Monti, in cui c'è una radicale riorganizzazione della protezione civile e, soprattutto vengono individuati in capo ai Comuni una serie di obblighi abbastanza impegnativi. Cioè, nel 2012 viene detto: guardate che voi, singoli comuni, dovete fare un'analisi dei rischi presenti sul territorio e dovete capire quali sono i margini di autonomia che avete. Quindi dal 2012 in avanti quando si fa un piano come quello che adesso andiamo a vedere, il Comune deve dire io da solo sono in grado di gestire delle emergenze, delle situazioni di rischio fino a questo livello di intensità, fino a questo livello di danno e di impatto. Superato quello limite, non ho più le risorse e le possibilità, debbo chiamare prima la Regione, e poi, in caso di calamità nazionale, invece c'è l'intervento della protezione civile nazionale. Quindi nel 2012, quindi questo con piano, il primo step è stabilire qual è il livello al di sotto del quale San Giuseppe è responsabile in autonomia, interviene e gestisce; al di sopra del quale, invece, deve chiedere aiuto a terzi. Questo è già un primo elemento interessante di questo piano. Le linee guida della Regione Campania del 2013 sono state richiamate e hanno detto: guardate gli scenari di rischio in Campania sono quelli che sono stati ricordati: rischio sismico, idraulico, etc. ma, soprattutto, guardate che dal punto di vista tecnico questi piani devono essere redatti secondo determinati standard e utilizzando determinati protocolli informatici che adesso andremo a vedere. Infine c'è il finanziamento con il quale è stata attivata questa attività che è quella avviata nel 2014 con il bando che vedete in fondo a questa diapositiva. Queste sono le attività svolte a oggi che sono la redazione del piano, le prime attività di comunicazione con alcuni incontri che sono stati effettuati con la popolazione, e poi il piano di comunicazione e diffusione di cui parlava l'assessore e l'ingegnere. Il piano di comunicazione, così come il piano di emergenza, hanno una caratteristica, cioè partono da oggi e debbono essere sviluppati

per tutto il periodo di vigenza di questo piano che in base alle linee guida della Regione Campania è di 5 anni. Cioè, noi vi abbiamo consegnato il piano, i consulenti della comunicazione vi hanno consegnato il piano di comunicazione, voi non nei prossimi 5 anni dovrete fare tutta una serie di cose e dovrete far funzionare tutte queste cose che tanno descritte qua dentro. Quindi diciamo che oggi inizia un percorso. La chiusura e rendicontazione che vedete richiamata qua è quella inerente al bando della Regione Campania che prevede che tutto debba essere chiuso e rendicontato a fine anno, ma questo è un fatto burocratico. Detto questo, andiamo direttamente ad esaminare il piano che è stato redatto. Il piano che voi avete a disposizione ha dei supporti cartacei, delle relazioni, delle tavole che abbiamo esaminato durante numerose riunioni fatte negli uffici tecnici e poi con la Commissione Consiliare, sono le classiche tavole relazioni, materiali cartacei che uno si svoglia, vede quello che c'è scritto. Ci sono 4 relazioni dove ci sono illustrate le norme di riferimento, gli scenari di rischio di riferimento e i modelli di intervento. Poi ci sono le tavole che sono la sintesi di tutto il lavoro svolto. Si parte dall'inquadramento generale del territorio, individuazione della popolazione per sezioni censuarie, distribuzione, densità abitativa, etc. e andiamo alle tavole più interessanti che sono quelle che sono di inquadramento del modello di intervento; cioè delle risorse da attivare in termini di aree di piani, in termini di edifici strategici da attenzionare, ed i percorsi che sono disponibili all'intero del territorio comunale che possono essere più o meno vulnerabili a seconda degli scenari. Come richiamava prima l'Assessore, l'esame è stato fatto per tutti i vari scenari di rischio. Questa tavola, in particolare, è relativa allo scenario di rischio sismico e poi sono stati esaminati anche gli altri scenari che sono quello: idrogeologico e quello vulcanico. Per ciascuno di questi scenari, anche se il territorio è quello, le caratteristiche sono quelle, però le modalità di intervento, di movimento e di gestione possono cambiare. Perché nello scenario di rischio idrogeologico ci sono degli alvei che possono esondare, e quindi determinate zone possono essere più esposte di altre, mentre nello

scenario di rischio sismico certe zone del centro storico sono più soggette a danno per crollo di edifici o parti di edifici e così via. Tutte queste cose che sto dicendo, a me che il piano l'ho redatto sono ben note. Il problema è che adesso dovrebbero passare a voi, e soprattutto a chi dovrà far funzionare questo piano. Questo perché? Al di là della carta, cioè questa che è una fotografia che rimane là fissa e che non cambia, l'essenza di questo piano e la finalità di tutta questa operazione è stata quella di dotare tutti i quanti i comuni di uno strumento dinamico. Prima accennavo al fatto che voi dovrete gestire questo piano per 5 anni. Gestire significa letteralmente farlo funzionare, tenerlo sempre presente, sempre aperto e acceso sugli strumenti di cui si doterà il Comune, e per questa attività dinamica, oltre alle carte quindi alla rappresentazione, come dire, fotografica e statica di tutta l'elaborazione che è stata svolta, è stato consegnato anche su supporto digitale, su piattaforma Gis questo che vedete qua che è la sintesi di tutto quello che abbiamo visto in precedenza. Per chi non avesse una particolare dimestichezza con le piattaforme Gis dirò, brevemente, che si tratta di un sistema informatico che consente di gestire sia informazioni cartografiche, e quindi, diciamo, la gestione di una mappa per capirci come si può fare su un programma di disegno.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Prego Ingegnere. Il Consiglio è un po' discoloro.

INGEGNERE TOMASONE - Magari dopo vi chiedo la cortesia di un bicchiere d'acqua ed un caffè dopo.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Cortesemente acqua e caffè all'ingegnere e poi riprende. Assessore fai gli onori di casa. Assessore Miranda un po' di acqua all'ingegnere. La parola all'Ingegnere Tomasone.

INGEGNERE TOMASONE - Dunque, per richiamare un po' quello che è successo, noi abbiamo visto la parte statica del piano: le relazioni, le tavole ed il materiale, tra virgolette, tradizionale. Questa è la parte dinamica, quella che voi dovrete e potrete

utilizzare su base quotidiana per tutta la durata in cui questo piano sarà vigente. Su questo vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che al contrario, per esempio, di uno strumento urbanistico che viene approvato e dopo di che si deve semplicemente dare seguito a quelle previsioni in maniera pedissequa, cioè quello è quello che si può fare ed io deve semplicemente farlo. Quindi una volta approvato debbo solo applicarlo. Un piano di emergenza ha un'altra filosofia, è uno strumento che viene dato a voi per poter gestire e far funzionare il Comune anche quando si verificano delle emergenze. Al di là del rischio Vesuvio e idrogeologico, quindi fatti macroscopici, anche quando ci sono le piccole emergenze come la rottura di una fognatura che interrompe la strada o un incidente che blocca il traffico nella zona sensibile nell'ora di punta. Quindi questo materiale voi dovrete e potrete utilizzarlo anche, tra virgolette, in tempi di pace o in situazioni, come dicevamo prima, di eventi limitati che dovete gestire voi. Per farlo, quindi, tutte le informazioni che sono sulle tavole, 4 relazioni, 13 tavole, un bel fascicolo di roba, è stato tutto sintetizzato in questa piattaforma Gis dove, oltre alla cartografia, ci sono anche i dati associati. Cioè ognuno di quei punti, ognuno di quelle strade, ognuno di quelli edifici, se io ci clicco sopra, mi esce la tabella che mi dice questo edificio è realizzato nel 1980, antisismico, cemento armato, c'è una scuola, c'è una chiesa, etc. Inoltre, io ho caricato su un solo strumento tutte le situazioni che possono essere di interesse: per esempio appena acceso il cosiddetto layer che riguarda il rischio idraulico quindi io immediatamente vedo quali sono le zone che quando parte l'allarme, l'allerta meteo dalla Regione Campania possono essere più soggette a situazioni di allagamento; così come posso andare a vedere immediatamente quali sono le aree di emergenze e dove sono ubicate e come, per esempio, queste possono interferire con determinate situazioni. Che succede? Nel momento in cui c'è la mattina il fax della Regione Campania che mi dice guarda sta per partire l'allerta idraulica l'operatore addetto a queste verifiche che cosa fa? Facendo due click immediatamente capisce quali sono le zone che possono essere soggette a determinati problemi, e come queste zone possono interferire con

scuole, altre strutture pubbliche o zone sensibili e zone di piano. Questo per dire che cosa? Che nel momento in cui c'è un minimo di dimestichezza con questi strumenti, un gruppo di persone che hanno iniziato un percorso di formazione, di conoscenza di questo piano, voi qua al Comune avete uno strumento operativo che dovrete tener presente e far funzionare ogni giorno, non solo quando c'è l'emergenza. Poi ci sono le situazioni emergenziali macroscopiche, una per tutte adesso vi farò un cenno sul rischio Vesuvio, dove, invece, bisogna adottare dei protocolli specifici, più articolati, che coinvolgono tutta quanta la città o, come nel caso rischio Vesuvio, tutta quanta l'area. Voi qua avete questo problema che è stato oggetto di un piano di emergenza nazionale che è stato inserito ed integrato nel piano che adesso stiamo osservando. Questo piano prevede tutta una serie di procedure, che dovrete seguire voi come i cittadini di Ottaviano, di Somma, di tutta la fascia. L'attività che è stata fatta è stato verificare che quello che noi dovevamo mettere a fuoco a livello comunale, fosse compatibile e coordinato con quello che era stato previsto nel piano nazionale per il deflusso della popolazione nel caso si attivasse l'allarme di emergenza nazionale. Cosa è successo? È successo che quelle aree di emergenza che vedete con le stelline rosse sono state sottoposte all'attenzione della Regione nelle riunioni che ricordava prima l'Assessore. Sono stati verificati i percorsi che da quelle aree con le stelline rosse poi vanno ai punti di ingresso nella rete autostradale nazionale attraverso la quale poi avverrà il deflusso. Al di là di questo che è l'interfaccia tra questo piano a livello comunale, cioè come si muove la gente nel comune di San Giuseppe per l'evacuazione per arrivare al punto dove, poi, partiranno verso il Veneto, anche qui c'è un altro discorso che voi dovrete sviluppare nel momento in cui questo piano viene attivato. Cioè benissimo, in caso di emergenza io debbo andare in Veneto ma chi c'è in Veneto? Con chi mi deve interfacciare? Che persone: quanti uomini, quante donne, quanti bambini, quante persone con esigenze sanitarie specifiche o assistenza arriveranno in Veneto? Chi è il Presidente della Regione Veneto, chi sono i Presidenti di Provincia, chi sono i rappresentanti dei comuni con i quali mi debbo interfacciare?

Voi, adesso, potreste già iniziare un discorso di comunicazione, con la vostra Regione di destinazione, al di là di far funzionare meglio tutte le procedure quando succede il patatrac, anche per avviare dei discorsi di comunicazione che vanno al di là della gestione emergenziale. Potranno nascere interessi commerciali, economici, semplicemente di amicizia con altre regioni o altre realtà mediante questo semplice dialogo. Questo rientra in un tutte le attività di attuazione del piano. Quella immediata è quella, invece, di attivazione del centro operativo comunale. Abbiamo detto all'inizio che ci sono determinati limiti al di sotto del quale ve la dovete piangere voi. La Regione non viene, la Provincia non viene, è una cosa piccola e la dovete risolvere voi. Ma se non avete le risorse per farlo, andate completamente in tilt. Quindi voi dovrete preoccuparvi di avere una vostra piccola centrale operativa, che si chiama COC, centrale operativa comunale, e in questa centrale operativa comunale ci devono altre una, due, tre, cinque persone che sono in grado di coordinare le attività dei vigili urbani, dell'ufficio tecnico, dell'ufficio traffico, ufficio manutenzione, quando succede un fatto emergenziale alle due di notte di domenica o di sabato che bisogna andare a risolvere altrimenti succede un macello il lunedì, e dovrete, poi, comunicare alla Regione o Prefettura tutto quello che viene fatto per risolvere questa situazione. Concludo: se non lo fate siete responsabili, o meglio, se il Sindaco non lo fa è responsabile.

ASSESSORE MIRANDA - Lo potete sottolineare questo aspetto.

INGEGNERE TOMASONE - L'ho appena fatto. Lo sottolineo nuovamente.

ASSESSORE MIRANDA - Sottolineate.

INGEGNERE TOMASONE - Se il Sindaco non lo fa, in base alle leggi che abbiamo visto all'inizio di questa chiacchierata.

ASSESSORE MIRANDA - Se il Sindaco non lo fa.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Penso che va in galera.

ASSESSORE MIRANDA - Chi è responsabile primo di questa situazione?

INGEGNERE TOMASONE - È il Sindaco.



INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Diceva, se il Sindaco non lo fa.

INGEGNERE TOMASONE - Se il Sindaco non lo fa passa un guaio.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Passa un guaio penale.

INGEGNERE TOMASONE - Perché l'amministrazione si è attivata.

SINDACO - 328 Codice Penale, C'è anche una sentenza della Corte di Cassazione sezioni unite. L'ho controllato proprio ieri per venire preparato.

INGEGNERE TOMASONE - Benissimo.

SINDACO - E' una cosa molto seria. Però, nel frattempo stavamo facendo anche un'altra cosa con il Comandante. Purtroppo in questi giorni veramente... io vi chiedo perdono, perché stanno facendo le strisce pedonali in piazza e stiamo controllando anche la realizzazione di queste cose. Allora riprendiamo il ragionamento.

INGEGNERE TOMASONE - Il passaggio che stavo sottolineando è questo: voi avete il piano, lo approverete, non lo approverete, insomma, avete lo strumento che per legge, legge 100/2012 etc. dovevate avere già dal 2008. Formalmente state a posto. Poi, però, poiché quella stessa legge guarda che ci sono delle soglie, delle entità, degli ordini di grandezza al di sotto dei quali il Comune è l'unico e solo responsabile sia del coordinamento sia pure dell'operatività dell'intervento, te la devi vedere tu. Al di sopra di queste soglie, invece, intervengono la Regione, la Provincia, la protezione civile nazionale.

SINDACO - C'è anche il rappresentante delle scuole, il Professore Michele Palmieri perché io prima ho detto alle scuole se volevano anche essere presenti.

INGEGNERE TOMASONE - A questo punto, definiti tutti questi aspetti, domani mattina c'è una fognatura che va in pressione, una strada che viene allagata, danni perché si allagano i negozi, etc. però qualcuno magari, con la macchina, va a finire in una buca, si rompe la macchina, si infortuna, va all'ospedale e 15 giorni di prognosi. Se il Comune non ha saputo gestire quella situazione perché non ha attivato il COC, non ha mandato immediatamente la squadra di manutenzione e i vigili urbani per gestire il traffico, al di là dei danni civili, il Sindaco può anche essere anche chiamato

in causa per responsabilità penali perché non ha gestito quella piccola emergenza, la fognatura rotta in una via principale o secondaria che sia, secondo i protocolli previsti per i piani di emergenza e secondo responsabilità di legge. Concludo. A questo punto la palla passa a voi. Voi questo piano adesso lo dovete far funzionare, dovete creare una centralina, un ufficio, un centro di coordinamento, il cosiddetto COC, dove devono essere chiari tutti quanti gli adempimenti che bisogna far scattare anche semplicemente quando si rompe una fognatura, figuriamoci per le emergenze più serie. Quindi sotto questa spada di Damocle.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Ingegnere, possiamo dare delle indicazioni su come si procederà, su come la Regione Campania ha previsto, in caso di...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Assessore le dovrei dare la parola. La parola all'Assessore Miranda.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Grazie Presidente. Mi scusi Se non le ho chiesto la parola.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Altrimenti non veni registrato. Prego.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Ingegnere, se ci può illustrare come avverrà in caso di rischio Vesuvio, come la Regione ed il Comune hanno previsto l'allontanamento della popolazione in caso di rischio Vesuvio. Perché questa è una delle tematiche che ci sta più a cuore. Se la può illustrare un attimo ai nostri amici Consiglieri e dal Sindaco essendo il responsabile.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Grazie Assessore. Prego. Un attimo Ingegnere, la parola al Sindaco il quale giustamente vuole intervenire.

SINDACO - Al di là del clima simpatico, per l'amor di Dio, ma volevo rappresentare un secondo anche delle cose che mi sembra corretto giusto perché è la mia materia. La responsabilità cade in capo al Sindaco, in sede penale ovviamente, ed all'Assessore delegato e al funzionario che firma. Non sei tu perché mi pare che sia Enrico Ghirelli, mi pare. Resta il fatto che... delegherò una serie di consiglieri

comunali, questo lo voglio già anticipare al Segretario, perché proprio ieri ho individuato, tra cui anche dell'opposizione, delegherò una serie di Consiglieri Comunali, perché la legge me lo consente, al controllo e ovviamente alla perfetta esecuzione del piano. La legge me lo consente, predisporrò delle deleghe in quanto non è un voler ampliare la sfera di responsabilità, ma è semplicemente mettere in campo, lo dico veramente con estrema sincerità, Antonio, non è che vuole essere una questione, Presidente, va bene sono responsabile e voglio fare responsabile anche il capogruppo Casillo, mi interessa molto poco. Punto. Ampliando la sfera di responsabilità non è che tu te ne vieni fuori. Quello che, invece, giustamente diceva l'Ingegnere Tomasone è che il piano deve essere seguito e deve essere seguito con criterio, con costanza e con responsabilità. È fuori ogni dubbio che ognuno di noi ha cento altre cose da fare. Quindi più di noi nella chiara e perfetta individuazione delle proprie responsabilità e dei propri ruoli, più di noi ci si vede coinvolti nella esecuzione di questo piano meglio è. Vorrei che fosse chiaro, caro ingegnere Tomasone, che dopo l'approvazione di questo piano, che è solo un atto formale, tra virgolette, poi si passasse all'attuazione del piano. Quindi nel pacchetto che noi andiamo a votare stamattina vorrei che ci fosse anche la votazione sull'individuazione di una serie di criteri quali individuazione di una sede, un budget finanziario, l'individuazione di determinate figure che seguano, anche dall'esterno, questo tipo di attuazione, e soprattutto che questo Consiglio Comunale dopo coinvolto le scuole, gli istituti, venga a relazionare qui, dopo un breve periodo di tempo, tutto il percorso già fatto. Vorrei che questo fosse condiviso, vorrei l'intervento anche dell'opposizione, dei Consiglieri della maggioranza su questo tipo di concetto. Su questo sono d'accordo con Miranda, questo non è uno scherzo. Caro Nello, anche se il clima è giusto, mi fa piacere, anzi, magari ci fosse sempre questo clima nel nostro Consiglio Comunale, ma bisogna capire un secondo il problema qual è. Nel 1906 morirono 118 persone a San Giuseppe Vesuviano solo per una questione di disorganizzazione. È vero che crollò la cupola della chiesa, ma è anche vero che



noi non eravamo organizzati e se non fosse arrivato il generale Diaz ne avremmo avuti molti di più di morti. Allora il problema qual è? Se ci organizziamo, se riusciamo a comprendere quali sono i punti nei quali noi dobbiamo fare il centro di raccolta, i momenti in cui ci dobbiamo muovere e come ci dobbiamo muovere, potremmo ridurre i danni al minimo. Facendo presente a tutti gli amici di questo Consiglio Comunale che noi dobbiamo mentalizzare il Giappone, noi dobbiamo mentalizzare il modo di vivere del Giappone. Noi viviamo da tre mila anni al fianco di questo signore che si chiama Vesuvio. Leopardi lo chiamava “lo sterminator vesevo”, quindi non è che gli ha fatto una bella presentazione, un paio di centinaia di anni fa, e per quello che sappiamo non è assolutamente una bella cosa. La stessa cosa è un terreno sismico, ci dobbiamo vivere con intelligenza preparando le future generazioni a vivere come vivono i giapponesi, i giapponesi convivono con terremoti, eruzioni tranquillamente. Se noi mettiamo in campo questo progetto, con intelligenza, nel tempo, con un cronoprogramma, dandoci degli step perché l’amico Santo mi ha dato anche un contributo, per quello che ho potuto, veramente ha fatto dei sacrifici enormi solo per contattarci, però devo essere onesto, ci diamo degli step, dei cronoprogrammi, e alla fine dobbiamo venire fuori che quanto meno abbiamo compreso, abbiamo fatto comprendere alla città come muoversi. Questo in uno stretto giro di tempo. Se adesso vogliamo entrare, proprio per comprendere un po’...

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Solo il rischio Vesuvio, gli altri rischi li tralasciamo. Però, almeno questo, vorrei che i nostri amici Consiglieri...

SINDACO - Gigino, se posso permettermi, a memoria d’uomo, non si è mai verificata, neanche nel 79, basta leggere Thomas Harris, che ha scritto un libro bellissimo, Pompei, dal quale poi è venuto fuori anche il film, nessuna eruzione è mai avvenuta senza la presenza di microscosse o macro scosse di presentazione. Quindi il problema è legato anche al terremoto. Certamente non è questo adesso il problema, in questo momento, dobbiamo capire un secondo come ci dobbiamo muovere rispetto al

piano, come attuarlo. Noi dobbiamo recepirlo, e un po' alla volta dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative affinché la popolazione partecipi. Se ci facciamo capire.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio il Sindaco per l'intervento. La parola all'ingegnere Tomasone.

INGEGNERE TOMASONE - Io coglierei l'occasione di illustrare le procedure, modello di intervento per il rischio Vesuvio proprio perché sono molto interessanti per capire quale deve essere la procedura. Lo facciamo per questo però la procedura sarà la stessa anche per gli altri rischi. Mi alzo nuovamente in piedi, scusate. Come ricordava giustamente il Sindaco, eventi come quello di un'eruzione vulcanica hanno dei precursori che sono monitorati dalle autorità competenti, in questo caso l'osservatorio vesuviano INGV. Quindi che succede? Prima dell'evento c'è un preavviso che normalmente i geologi riescono a quantificare in 48, 72 ore. Quindi cosa succede? Viene diramato, quando si raggiungono determinati livelli, un segnale di allarme, guardate che tra 48/72 ore qua può esserci un'eruzione vulcanica. Quindi quando parte questo segnale qui a San Giuseppe vesuviano ancora non sta succedendo niente, però quel segnale dà l'avvio alla procedura. Così come per il rischio vulcanico.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - C'è un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministeri che farà proprio un decreto, darà proprio l'input per questa cosa.

INGEGNERE TOMASONE - Attenzione. Tutto questo sta già nel piano nazionale di emergenza rischio Vesuvio che è stato approvato con apposito atto normativo. C'è una delega, cioè l'autorità politica, in questo caso il Presidente, etc. ha detto all'autorità scientifica competente, osservatorio vesuviano, "hai carta bianca, se tu leggi determinati dati schiaccia il pulsante e fai partire la procedure di allerta". Quindi non c'è bisogno dell'intervento del Presidente, c'è il geologo che quando raggiunge certi valori sui suoi strumenti schiaccia il pulsante, parte l'allerta, procedura di allarme. Adesso ne parlerò per il rischio vulcanico ma la stessa cosa riguarda il rischio meteo o altri rischi. C'è una procedura di allarme, ancora non sta

succedendo niente, forse la popolazione non ha neanche la percezione che sta per succedere qualcosa di importante, qui però bisogna intervenire, bisogna intervenire bene, bisogna intervenire presto ed in maniera capillare sul territorio perché il preavviso è quello 48 o 72 ore. Cosa succede? Succede che il territorio, come vediamo in questa visualizzazione del nostro Gis, è stato suddiviso, con quelle linee rosse, per zone censuarie. Le zone censuarie sono state messe in relazione alle aree di logistiche e smistamento della popolazione che sono quelle con le stelline rosse. Quindi nel piano c'è scritto guarda che per l'evacuazione tu parti prima della zone più vicine e mano, mano dalle zone più lontane. Devi garantire l'allontanamento della popolazione preoccupandoti sia di chi ha la macchina e chi non ha la macchina. Nell'attività che è stata fatta con la Regione abbiamo concordato le modalità con cui avviene il trasferimento della popolazione con gli autobus messi a disposizione della Regione che arrivano nelle aree con la stellina rossa, caricano la popolazione e se la portano.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Praticamente cosa succederà? Succederà questo. Presidente posso?

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La parola all'Assessore Miranda. Prego.

ASSESSORE MIRANDA LUIGI - Succederà questo. Scatta l'allarme: parte della popolazione prenderà l'auto e andrà da sola; chi non ha l'auto, etc. verrà trasportato con mezzi messi a disposizione dalla Regione Campania. Questi mezzi andranno in quelle due zone: l'area mercatale e l'area antistante l'isola ecologica. Ci saranno dei pullman messi a disposizione dalla Regione, le persone andranno là e queste persone verranno portate nell'unico punto dove noi dobbiamo andare. Non ci saranno altri punti. Noi dobbiamo andare al casello autostradale A30, non possiamo prendere la 268, cioè verranno sbarrati gli ingressi. Noi non possiamo accedere da nessuna parte, verranno proprio messe delle sbarre di non accesso. Quindi l'unico punto consentito sarà il casello autostradale che si chiama gate di primo livello. Da quel punto la Regione ha calcolato che dovranno passare 392 vettura all'ora. Giusto ingegnere?

Quindi 392 all'ora, né una in più né una in meno. Nel senso che loro cadenzaranno l'ingresso sull'autostrada. Anche se ci sarà il caos a San Giuseppe, file, etc. da lì più di 400 auto all'ora non ne passeranno, e saranno cadenzate, saranno disciplinati da noi. Noi disciplineremo e diremo "quelli che stanno a Via Lavinaio che stanno più vicini partiranno prima, quelli in prossimità partiranno nell'ora successiva".

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La parola al Sindaco.

SINDACO - Il Presidente del Consiglio Comunale, due secondi fa, ha avuto un'espressione che mentalmente l'abbiamo avuta tutti quanti, secondo me. Ha fatto "aaeee". È proprio questo che dobbiamo... cioè, se riusciamo a trasformare questo "aaeee" in... è quello che ho pensato anche io, te lo voglio dire...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Sindaco scusami. Ho fatto così perché ho immaginato quanti Consiglieri Comunali, quanti assessori che hanno il parente, come capita, ma non è un fatto sangiuseppese, però ovviamente sono d'accordo con te che noi dobbiamo evitare perché non esistono parenti, amici. Non mi guardare allibito perché è nell'indole umana.

SINDACO - Posso continuare?

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Perché sto vedendo il Consigliere Casillo allibito. Sto facendo un'espressione. Perfetto. Prego Sindaco.

SINDACO - La giusta preoccupazione rispetto a un problema serio. È fuori discussione, e perciò ci saranno anche queste individuazioni di responsabilità da parte mia, perché chi amministra una città e chi si pone l'obbligo di amministrare una città deve darsi questo tipo di responsabilità cioè fare in modo che non si crei il caos. L'ingegnere Tomasone parlava di 48 ore. Nel nostro piano che prevede l'esodo in 48 ore, noi come amministratori, e tutti i tecnici che andremo ad invidiare ed i responsabili, dovranno fare in modo che il gate 1 raccolga 392 autovetture che in ogni ora partono. Questo sta a significare anche che noi dovremmo avere un elenco, Ingegnere, di tutti i sangiuseppesi che non intenderanno raggiungere le località che sono segnalate dalla nostra Presidenza dei Ministri. Mi spiego: se c'è la famiglia

Catapano, faccio l'esempio mio, che vuole andare a Scario, lo dobbiamo comunicare, e ovviamente dobbiamo essere estrapolati da quella che è l'individuazione della sede finale che è il Veneto. Giusto? Questo serve a scaricare i dati, a qualificarsi meglio, ad organizzarsi meglio perché sappiamo, effettivamente, quanti cittadini vanno in tot località e quanti, invece, devono essere trasferiti in Veneto. Come diceva l'ingegnere Miranda prima, questo affrontare l'argomento ci deve portare a raggiungere 392 autovetture che partono dall'A30 poter arrivare a destinazione, qualunque sia la destinazione che noi, ovviamente, dobbiamo avere in un computer con tutti i dati. Perché da quello che ho potuto comprendere, mi correggerete se sbaglio, quando parto l'autovettura sul gate mi devi dire: chi sei? Dove vai? Mi devi passare tipo un badge che mi devi far sapere dove stai andando, se devi prendere la strada per Roma, perché vai in Veneto, o vai per Salerno perché vai a Paestum. Giusto

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Se ha finito il Sindaco. Un attimo solo. Siccome mi ha chiesto di parlare l'ingegnere Franco Miranda, Consigliere Comunale. La parola al Consigliere Miranda.

CONSIGLIERE MIRANDA FRANCO (STELLA) - Voglio dire una prima cosa che va nella direzione in cui avremmo dovuto avere l'accortezza di far completare l'ingegnere Tomasone con la sua relazione, e magari dopo innescare la discussione. Dire tante cose prima che venga conclusa una relazione secondo me è fuori luogo. Quindi se noi rientriamo in una logica che l'ingegnere Tomasone concluda la sua relazione, e dopo ognuno chiede la parola e dice la sua, io mi riservo di fare l'intervento alla fine. Un attimo. Se, invece, vogliamo già aprire la discussione io prendo la parola e ho diversi punti da trattare. Però penso che sia doveroso, anche per rispetto del collega Tomasone, in questo caso io sono l'ingegnere Franco Miranda, chiedo scusa. Con tutto il rispetto dell'ingegnere Miranda Luigi, per evitare confusione. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Io l'un detto ingegnere Franco Miranda, Consigliere Comunale. Io accolgo con favore l'intervento di Miranda e diamo la

parola all'ingegnere Tomasone e facciamo completare la relazione. Cortesemente. Se l'Assessore Miranda mi restituisce il microfono e me lo riporta qua, cortesemente. Ingegnere Tomasone prego.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie. Per chiudere. Come ho già accennato prima di questo momento di dialogo, voi adesso avete uno strumento, questo strumento lo dovete far funzionare. Innanzitutto lo dovete conoscere, e poi lo dovete far funzionare. Nello strumento, adesso, già ci sono tutte le informazioni, tutti i dati, tutte le ipotesi che si possono fare allo stato attuale. Per esempio qua vi ho evidenziato il dato che è associato a quel perimetro che è evidenziato, cioè quella zona di San Giuseppe, che è una certa sezione censuaria, che sta ad una certa distanza delle aree di attesa ha un certo numero di abitanti. Esattamente. Quella zona là, così come qualunque altra zona, etc. ciascuna di queste zone ha una popolazione di tot persone, ha un certo numero di edifici. Di questi edifici tot sono di muratura, tot in cemento armato, etc. quindi voi adesso, zona censuaria per zona censuaria, su tutto il territorio comunale i dati li avete. Nel momento in cui avrete dei dati più spinti, più dettagliati, potrete dire bene in questa zona qua dei 1500 residenti...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Cortesemente, Sindaco e Assessore Miranda mi costringete di farvi allontanare dell'aula. Fatemi completare la relazione dall'Ingegnere.

INGEGNERE TOMASONE - Sì. Dei 1500 residenti di quell'area se tra un mese, facendo un'attività di maggiore approfondimento e dettaglio, saprò quanti avranno una seconda casa per cui d'in caso di emergenza, non debbono essere evacuati, quel dato lo vado a dividere in due. Adesso ho il dato complessivo. Noi oggi vi consegniamo le chiavi della macchina, adesso voi dovete prendere questa macchina e la dovete far funzionare tutti quanti consapevoli del fatto che ogni eventuale aggiornamento, miglioramento, dettaglio, approfondimento, etc. è abbastanza facile da gestire e da inserire nel supporto che avete a disposizione. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio, a nome di tutto il Consiglio Comunale, l'ingegnere Tomasone per il brillante l'intervento. La parola all'Ingegnere e Consigliere Franco Miranda, anzi prima al Consigliere Casillo, suo primo intervento e poi Miranda. Prego Consigliere. Assessore Miranda se cortesemente può farci dono del microfono. Grazie.

CONSIGLIERE CASILLO AGOSTINO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - Grazie Presidente. Rispetto al piano che oggi viene discusso e votato in Consiglio Comunale, noi il giorno 2 abbiamo fatto pervenire all'Assessore, al responsabile dell'ufficio tecnico e al Presidente della Commissione consiliare, nella quale abbiamo acquisito il piano, una serie di osservazioni che dopo aver studiato il piano, anche con l'aiuto di alcuni tecnici che erano abbastanza esperti di questa materia, abbiamo evidenziato. Ci preme, quindi, e ci fa piacere che ci sia qui oggi l'ingegnere Tomasone perché ci può aiutare a capire come mai su questi punti ci sono alcuni dubbi che noi abbiamo rilevato. Procederei in questo senso, se il Presidente è d'accordo, leggerei un attimo quelle che sono le nostre osservazioni per poi avere una risposta dall'ingegnere. Innanzitutto abbiamo rilevato, avendo studiato il piano, che anche dalle tavole allegate ci pare che non siano state prese in considerazione tutte le scuole del territorio. Essendo le scuole dei punti molto importanti e critici, non avevamo trovato indicazione della Scuola elementare dei Casilli, Scuola elementare Via Mattiulli, dell'IIS di Via Europa, della scuola di Via Pace e quella di Via Scudieri, del plesso Pace. Quindi questo è un primo aspetto che volevamo chiedere all'ingegnere come mai alcune scuole non le abbiamo ritrovate nel piano. Inoltre, sempre dall'analisi del piano, non ci risulta essere stato effettuato un censimento anche delle scuole private o centri di formazione private dove, anche lì, è necessario predisporre delle misure per quanto riguarda una situazione di emergenza. Poi, al punto 3 abbiamo evidenziato che in merito al censimento delle persone non autosufficienti che va fatto insieme e di concerto con l'A.S.L. nel piano viene indicato popolazione che necessita di assistenza per il trasporto e c'è un numero che

però c'è scritto salvo approfondimenti, quindi sarebbe necessario specificare nel dettaglio, chiedere nel dettaglio questo dato come è stato esplicitato. Al punto Numero 4 parliamo del COC, del centro operativo di cui parlava prima l'ingegnere Tomasone. Se ad esempio, non sia stato prevista anche la sede...

Alle ore 12. 28 entra il Consigliere Comunale Giuseppe Menzione.

CONSIGLIERE CASILLO AGOSTINO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - ...per il COC se è necessario prevedere anche una sede alternativa perché nel caso in cui, al centro operativo, venga, in una situazione di emergenza, una situazione cui non è possibile accedere dove i soggetti interessati, che diceva prima l'ingegnere, quindi il capo della Polizia Municipale, l'ufficio tecnico e così via, abbiano un'altra sede dove potersi incontrare per diramare le informazioni e coordinare le operazioni. Punto 5: sottolineiamo il fatto che l'area di attesa indicato nel piano è solo una, cioè l'area mercato. Questo è quello che avevamo visto e se non fosse il caso di individuare anche una seconda area. Per quanto riguarda il punto 6, le aree di ricovero sono distribuite solo al nord dell'alveo. Quindi la popolazione al sud risulta essere impossibilitata in caso di inondazione dell'alveo. Questo è un altro aspetto che ci sembrava critico, poi l'ingegnere ci darà la spiegazione perché, magari, qualche dettaglio non lo abbiamo considerato, non abbiamo considerato altri aspetti. Punto 7: è che l'area di attesa nel campo sportivo ed isola ecologica in caso di rischio idrogeologico, abbiamo scritto sono inutilizzabili a causa dell'eccessiva vicinanza all'alveo; cioè per il campo sportivo è molto grave perché la strada è l'alveo stesso. Quindi se per quelle aree sia stata considerato questo aspetto. Ad esempio per il campo sportivo quella strada faceva proprio dell'alveo. Questo è un altro aspetto su cui l'ingegnere ci può delucidare. Un altro, che in parte ci ha già risposto prima l'Assessore, al punto numero 8 per quanto riguarda la comunicazione alla popolazione che ha detto ci saranno tutta una serie di incontri anche perché abbiamo dato l'incarico ad un'altra società, però per quanto riguarda, invece, il piano, nel documento non sono state indicate le tempistiche e la periodicità dell'aggiornamento

e delle esercitazioni soprattutto. L'ingegnere in parte ha risposto che già c'è un aggiornamento totale che va fatto a 5 anni e, poi, va gestito quindi è un piano dinamico, quindi in parte ci ha già risposto. Però per quanto riguarda le esercitazioni, che riteniamo essere un elemento fondamentale per fare diventare il piano esecutivo e per dare la possibilità ai cittadini di essere pronti nel caso in cui ci sia un'emergenza, se non fosse il caso, già nel piano, di mettere nero su bianco una periodicità per le esercitazioni per essere anche da pungolo ed essere, poi, anche una scadenza che l'ente si dà per non lasciare che poi, e questo è il nostro auspicio, che i piani che vengono approvati, oggi approviamo il PEC e quindi ha una valenza di sicurezza, e quindi, per me e per noi del gruppo, molto importante, ma anche per gli altri piani che vengono approvati, come il Paes che abbiamo approvato e anche gli altri, non rimangano poi dei libri, dei file che restano in un computer o nello scaffale qui negli uffici comunali ma che poi non vengono attuati. Questo è quello che non deve succedere e per il quale noi lavoreremo, perché affinché da oggi che abbiamo questo piano, in qualsiasi situazione, anche di pericolo minore, come diceva l'ingegnere, vengano applicate tutte le procedure che oggi qui si stanno definendo e si stanno sancendo in questo piano. Io spero, adesso, che se non tutti i punti sono stati segnati o ricordati ingegnere me lo dica e andiamo per... ah, ce l'ha già, perfetto. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio il Consigliere Agostino Casillo e passo la parola al Consigliere Miranda. Cortesemente il microfono. Grazie.

CONSIGLIERE MIRANDA FRANCO (STELLA) - Come primo fatto, amichevole, voglio chiarire che non era per una questione di preminenza, ma solamente per un rispetto dei ruoli in quanto l'assessore Miranda Luigi e Franco Miranda è il Consigliere, solo per questo, assolutamente. Poi per quanto riguarda lo specifico di questo piano io ritengo che l'argomento sia di un'importanza estrema sia per i contenuti e sia perché riguarda la collettività. Spesso queste tematiche vengono affrontate sotto gamba e si finisce per creare solo allarmismo, ed in qualche caso io lo definisco terrorismo psicologico. Spesso e volentieri qualche solone delle università,



scienziati americani, fanno delle pubblicazioni su face book ed internet seminando semplicemente panico. Il Sindaco giustamente ha detto una cosa sacrosanta. Noi viviamo da millenni, anzi dalle origini con la presenza del vulcano, ed i vulcani, almeno per quelle che sono le mie conoscenze, non sono una cosa negativa. Anzi, rappresentano un aspetto positivo perché il giorno in cui, per ipotesi assurda, tutti i vulcani si spengono, vanno in quiescenza significa che non c'è più vita sulla terra. Finché ci sarà massa magmatica, ci saranno i vulcani, e ci saranno tutti i rischi legati al problema vulcanico. Quello che è importante è la pianificazione che oggi, più che mai, assume importanza per lo sviluppo dei territori. Allora noi dobbiamo inquadrare, a questo punto, due aspetti: uno che è quello squisitamente teorico normativo e che questa mattina ci sta prefigurando l'ingegnere Tomasone, cioè nel rispetto della norma, dell'articolo... Sindaco vorrei essere ascoltato però, cortesemente.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Prego Consigliere.

CONSIGLIERE MIRANDA FRANCO (STELLA) - Nel rispetto delle norme.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Un po' di attenzione.

CONSIGLIERE MIRANDA FRANCO (STELLA) - E' giusto e sacrosanto che venga redatto in ottemperanza, però giustamente, come diceva il collega Casillo anche se consigliere dell'opposizione, non deve restare sulla carta, assolutamente non deve restare sulla carta, ma secondo me deve interagire con tutta la pianificazione urbanistica perché se questo piano rimane fine a se stesso e non c'è un'adeguata pianificazione urbanistica che tenga presente di questo piano e tenga presente di tutti gli aspetti, positivi e negativi, di questa pianificazione, resta tutto vanificato. Dopo di che, premesso la convivenza con il fenomeno, in Giappone è stata creata da decenni, da secoli, la coscienza civica. Il giapponese anche se c'è la scossa sismica, non la tema. È chiaro? Ma voi vi rendete conto qualora, domani mattina, dovesse scattare un allarme, oppure semplicemente una comunicazione o una piccola vibrazione sismica, si crea un allarme, un terrore a carattere comunale che non ci sono piani che tengano. Potete dire mettiamo la barriera, facciamo il raduno, non funziona niente secondo me,

ma non per un fatto di polemica, per carità me ne guarderei bene, credo solamente che le persone, non me ne vogliano, tra virgolette, che l'ignoranza produce paura. Quindi come bisogna fare per creare cultura? L'ingegnere diceva questo piano è un punto di partenza, dopo di che l'amministrazione e quelle che verranno si dovranno far carico di mettere tutta una serie di progetti, di pianificazioni, di programmi, di attività affinché si vada a formare una cultura di quello di convivere con il rischio vulcanico, e secondo, anche di essere inquadrati e quindi le varie esercitazioni. In America quando succede un qualcosa allineati e coperti escono dalle scuole, dagli uffici, da qualunque parte. In Giappone escono allineati e coperti. Voi avete visto mai quando si esce dallo strado cosa succede? Specialmente se si crea un piccolo fenomeno. C'è una bomba, non è successo niente, solamente perché un fesso dice che c'è una bomba non si capisce più niente. All'Heysel che è successo? Quanti morti. Immaginate se malauguratamente domani mattina qualcuno avverte una piccola scossa e dice "sta scoppiando il Vesuvio". Ma quale pianificazione, quelli scapperanno tutti come topi, chi più può scappare scappa. Il fatto tecnico importante qual è? Noi tutti ci dovremmo fare carico, con la prossima pianificazione urbanistica, noi abbiamo un territorio in cui c'è stata un'edilizia, uno sviluppo edilizio che non oso definire squinternato, caotico, che ha un aspetto negativo. Noi abbiamo tutti i solai piani in questo territorio, da sempre. Il nostro territorio è stato caratterizzato dal deposito piroclastico di Lapilli. Immaginate su una superficie di 3 mila metri quadrati che si accumulano, in una giornata, due metri, tre metri di lapillo. Allora bisogna guardare anche in questa logica. Prima sentivo una mezza parola "cerchiamo di non cementificare" ma dipende come si cementifica. La cementificazione potrebbe essere una necessità in questi casi in cui io ritengo che obbligatoriamente, la Regione prima e i Comuni poi, dovrebbero dare le dovute autorizzazioni affinché si realizzano i famosi tetti a spioventi. Ma tetti che siano capaci di sopportare un carico, il carico del lapillo. Questo è un aspetto che bisognerà tenere principalmente nelle future pianificazioni che andremo ad affrontare. Non ultimo, quindi strumenti urbanistici

adeguati ai rischi e la pianificazione, gli interventi sul territorio: quali saranno gli interventi sul territorio? Se noi parliamo di piani di fuga, ci dobbiamo confrontare anche con il tipo di viabilità che abbiamo, perché sì, stiamo facendo delle grandi cose che sono le pavimentazioni stradali, che da secoli non si facevano a San Giuseppe, forse dall'origine abbiamo ancora massicciati che sono costituiti dal terreno, sotto fondazione della strada, il terreno, sul quale poggiavano l'asfalto e via, però ci sono determinati incroci, punti di incontro che bisogna mettere nella pianificazione futura che dovranno essere allargati, dovranno essere sistemati per un facile deflusso del traffico. Quindi oggi sicuramente noi andremo ad approvare il PEC così come abbiamo fatto con il Paes, che sono strumenti fondamentali e sono anche l'orgoglio di questa amministrazione e lo possiamo dire ad alta voce, perché mai nessuna amministrazione si era così preoccupata del territorio e della nostra cittadinanza, quindi questo può vantare l'orgoglio di essere la prima che nella storia si fa carico di portare avanti e di sviluppare queste problematiche, secondo ci deve essere il conseguenziale impegno a dare un dovuto compimento a questa pianificazione. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio molto l'ingegnere Miranda. Mi auguro che la stenotipista abbia riportato tutto quanto detto perché ci sono aspetti importantissimi sui quali non ci siamo soffermati. Come il discorso dei sottotetti che è molto, molto importante, dei tetti, dei tetti spioventi. Ho sbagliato. Non i sottotetti ma i tetti. Per l'amor di Dio, il tetto spiovente, cioè che dia la possibilità al lapillo di defluire. Mi chiedeva la parola il Sindaco. Prego.

SINDACO - Grazie Nello. Volevo dire che innanzitutto ringrazio Franco perché dicevo a Luigi Miranda che l'intervento di Franco Miranda, anche Agostino ha posto delle questioni serie. L'intervento di Miranda Franco è stato veramente molto esaustivo. Ha inquadrato la questione. In sostanza Agostino Casillo pone delle questione rispetto al piano, è entrato più nelle problematiche dirette. Si è posto dei quesiti, e me li sono posti anche io, ad alcuni vi è già la risposta naturale per chi

conosce il territorio. Abbiamo sentito la scuola Pace, dobbiamo evitare che certi luoghi che al momento sono pericolosissimi possano essere dei luoghi di raduno. Come fare? Come evitare? Come stavamo pensando, a livello artigianale e non a livello di struttura o di organizzazione. Ecco, cioè non serve il Sindaco che chiama il responsabile dell'ufficio tecnico e dice "buttami il muro a terra a Via Pace perché se succede qualche cosa io devo andare nel terreno a fianco a fare il centro di raccolta". No. L'intervento del Sindaco non deve essere posto in questi termini, ma deve venire fuori, ma devono venire fuori una serie di interventi a seguito di un programma che sia il frutto di un'organizzazione rispetto al problema. Punto primo. Il secondo punto, dicevo, le problematiche poste sia dal Consigliere Casillo e Miranda, sono interessanti. Io volevo aggiungere che la cultura che manca, Franco, siamo in questa aula per costruirla, per fare in modo che preoccupazione del Consigliere Casillo che non si resti nei file, diventi realtà, cioè che la preoccupazione non diventi realtà ma che effettivamente la preoccupazione del Consigliere Casillo venga dissipata. Noi siamo all'anno zero, che cosa dobbiamo fare? Partendo da questa aula consiliare noi Consiglieri Comunali, gruppo dirigente di questa città che sarebbe il consenso civico, deve trasferire questo piano, che permettetemi, è una struttura, come diceva l'ingegnere Tomasone, nel quale vanno inseriti una serie di dati, quindi è la fase B quella di riempire questo contenitore. Giusto? Di dare una forma, una sostanza e poi trasferirla alla città. Creare la cultura, Franco, affinché domani, domani intendo fra un anno, fra due anni, se dovesse venire fuori il messaggio di quel pulsantino schiacciato dall'osservatore vesuviano non ci dobbiamo trovare tutte le mamme che corrono con le macchine fuori la scuola dei Marciotti, siamo finiti. Cioè se dovesse succedere questo tipo di ragionamento siamo finiti. Allora dobbiamo far mentalizzare, ho fatto un esempio ma vale per tutte le scuole ovviamente, vale per i Casilli, dobbiamo mentalizzare che nel momento in cui viene schiacciato il pulsante siamo passati a trasferire in questi 24 mesi, 12 mesi quelli necessari, queste idee sul come organizzarci, dove organizzarci, come muoverci. Ecco, ognuno di noi deve sapere,

come una formica, qual è il suo compito. Punto. In una maniera quanto più organizzata è possibile. Mi permetto di dire, vorrei aggiungere alle impressioni che ha segnalato il Consigliere Casillo, che i punti di raccolta, mi pare, siano due. Uno è via Vasca al Pianillo e uno è il campo sportivo... l'area mercatale, scusate, un lapsus freudiano. Perché? Caro ingegnere Tomasone, a monte della città noi abbiamo una frazione e una serie di agglomerati urbani che interessano quasi 10 mila abitanti e sarebbe: Santa Maria La Scala, Salvati, Carbonari, etc. Secondo me in questo piano a noi manca un primo centro di raccolta di quella gente. Non c'è. Allora noi in questo... e ho finito il mio intervento, in questo piano dobbiamo tenere presente che nel frattempo abbiamo avuto 5.145 metri dal generale D'Aiello, il terreno intorno al campo sportivo. Non so se questo dato è stato già inserito. È stato inserito questo dato? C'era già? Allora questo punto potrebbe essere un primo punto di raccolta per tutta la gente a monte della città. Mi sono permesso umilmente di suggerire. Ho finito il mio intervento.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio il Sindaco. Se cortesemente facciamo chiarire questi aspetti all'ingegnere Tomasone. Prego ingegnere.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie. Dunque, io avevo letto questo documento e poi risponderò punto per punto, però prima vorrei sciogliere un equivoco che ho riscontrato in diversi interventi sia in questo e sia in quello del Sindaco. Quella che vediamo qua con le individuazioni delle due aree di attesa è la situazione solo limitatamente allo scenario del rischio Vesuvio dove quelle aree sono state individuate perché hanno determinate caratteristiche di superficie e accessibilità tali da consentire, nella maniera migliore possibile, il transito della manovra dei autobus in quello scenario di evacuazione che abbiamo ricordato prima. Viceversa, nel piano panorama più generale del territorio comunale, e qui torniamo al nostro Gis, noi abbiamo le due aree di attesa che sono state inserite anche nello scenario del rischio Vesuvio, che sono queste che vi sto evidenziando, e poi ci sono altre aree di attesa che sono queste che in questa tavola, queste con le stelline rosse, vedete sono le aree di attesa.

Sindaco, come dicevo, quella che vediamo qua è la tavola inerente al rischio Vesuvio. Visto che ci sono le altre tavole, può essere che guardando questa il dato può essere sfuggito. Non so se mi sono spiegato. Viceversa, la pianificazione prevede l'individuazione di tutte queste aree che adesso sto evidenziando. Le aeree che sono state evidenziate sono venute fuori dall'analisi del territorio, cioè, innanzitutto le aree di proprietà pubblica, quelle che sono accessibili e quelle che non presentano rischi. Punto primo. Punto secondo, adesso entro un po' nel tecnico, in un piano le aree di accoglienza e le aeree di attesa hanno una funzione particolare, cioè mi servono le aree di accoglienza per creare una struttura, immaginiamo una tendopoli, dove la popolazione viene assistita per un periodo di due notti, una settimana fino a due mesi, fin tanto che non c'è il cessato allarme. Poiché non posso mettere chiaramente una tendopoli in ogni quartiere, là dove ho la possibilità di uno spazio adeguato creerò una tendopoli. Dovrò, poi, preoccuparmi di portare la gente che non riesce nei vari punti. È chiaro, come dicevo, ove mai si rendessero disponibili nuovi spazi, oppure il Comune potrebbe fare anche delle convenzioni con dei privati: parcheggi di supermercati, strutture pubbliche, come è stato fatto in altri comuni, allora a quel punto altre strutture si possono accendere e destinare alle varie cose. Vorrei rispondere prima a questi punti, punto per punto. Per quanto riguarda le scuole, in sede di esame che facemmo del Consiglio Comunale fu già evidenziato che era sfuggita la catalogazione di alcuni edifici scolastici quindi non li troviamo nelle tavole stampate ma li troviamo nel Gis, per gli edifici pubblici. Per gli edifici privati noi avevamo solamente l'anagrafe delle strutture scolastiche pubbliche e non quelle private. Ma nel momento in cui il dato è disponibile il dato si inserisce. Per quanto riguarda, ecco questo dato delle 13.734 persone, qua è necessario fare un po' di chiarezza. Cioè questo dato è quello che è stato restituito dalla Regione per lo scenario di rischio vulcanico, questo benedetto scenario di rischio vulcanico, dove è previsto allontanamento dell'intera popolazione. Di questa popolazione è stata fatta una stima statistica per cercare di capire quanti hanno la macchina e quanti stanno a

piedi. Quindi questo dato, popolazione che necessita di assistenza così grande, non è le persone disabili o le persone anziane che debbono essere accompagnate dall'infermiere, sono tutte quelle persone che non hanno la macchina e che debbono prendere gli autobus. Questo dato, e torniamo a un passaggio che ha fatto prima il Sindaco, è una stima statistica che ha fatto la Regione. Da qui a due anni, quando il Comune andrà a fare una serie di approfondimenti, studi, ricerche, questionari, etc. potrà dire "guarda io qua non ho questo numero, ne ho 7 mila, 5 mila". Per ora tutto quanto è tarato come se, è una stima prudenziale, come se da San Giuseppe ci fossero 13 mila persone che non sono automunite, non autosufficienti. Per quanto riguarda, invece, le persone bisognose di assistenza, anziani, etc. quelli sono dati sensibili che non vengono inseriti qua dentro e che sono a disposizione tramite le autorità sanitarie e sono puntuali. Poi, COC alternativo. Certo, è la cosa ideale avere una sede principale ed una alternativa se quella non fosse disponibile, se uno avesse questa possibilità di scelta. Fin tanto che le strutture sono quelle, quando e se sarà possibile uno si doterà anche di una sede alternativa. Sulle aree di attesa abbiamo chiarito che sono diverse e non solo quelle che abbiamo visto nella tavola di rischio Vesuvio. Idem al punto 6, le aree di ricovero sono distribuite anche altrove. Idem al punto 7, queste aree di attesa che sono prossime ad una zona esposta al rischio idrogeologiche. Stiamo parlando di vari scenari. Quindi nello scenario di evento meteo è chiaro che io terrò questa situazione allertata, se la trovo. Ecco qua. "Aiuto" si è accesa l'alluvione. Allora in quella situazione le zone che stanno in prossimità delle zone a rischio possono essere non inagibili, potrebbero essere problematiche. Bisogna andare anche nell'ottica che questo che noi vediamo qua, per tornare all'osservazione che faceva prima l'ingegnere, è il risultato dell'elaborazione che hanno fatto degli studiosi, cioè hanno studiato il territorio e ho messo delle perimetrazioni sulle tavole dell'autorità di bacino e hanno detto che queste zone sono a rischio idraulico. Questo non significa che con matematica certezza, quando piove, là si allaga tutto. Ci sono elevate probabilità che questo succede. Il concetto del piano di emergenza è che una struttura

dinamica che nel momento in cui si attiva l'allarme, o il preallarme, deve essere una bussola, cioè io debbo capire, rispetto a questo, quello che effettivamente sta succedendo: se quell'alveo sta andando in crisi o, magari, i flussi si sono incanalati in un altro alveo, nel rischio idrogeologico. Nel rischio vulcanico il problema non me lo pongo perché sta scoppiando il Vesuvio non è che sta venendo l'acquazzone. Non so se mi sono spiegato. Risultato pratico: io lo so che quelle aree si trovano in prossimità di zone che sono potenzialmente a rischio, però quelle aree hanno determinate caratteristiche di superficie, di accessibilità, etc. sono sicure rispetto a determinati altri scenari di rischio, e io comunque, nel momento in cui si verifica l'evento, ho gli occhi aperti, sto sul territorio e cerco di capire quello che sta succedendo. È chiaro che in base a queste informazioni, che voi giustamente avete colto, io so bene che in caso di allarme meteo quelle zone forse è meglio tenerle un attimo da parte e andare da un'altra parte. Tanto è vero che nelle altre tavole, quelle sul modello di intervento rischio idrogeologico, la stessa area, la stessa strada che è verde, cioè è sicura negli altri modelli di rischio, qui, nel rischio idrogeologico, è a rischio perché sappiamo che là c'è il problema. Le tempistiche e la periodicità. Sulle tempistiche noi abbiamo l'unico riferimento certo che è quello dei 5 anni che ho richiamato in precedenza. Sulle esercitazioni: nelle linee guide della Regione Campania 2013 è specificato che le esercitazioni vanno fatte, le devi fare. Ma le linee guida non ti dicono che devi farne una ogni anno, ogni due anni, ogni cinque anni. Le devi fare, poi ti organizzi tu e le gestisci tu. Quindi, tornando al discorso che facevo prima, voi adesso avete gli strumenti, la prima cosa da fare mi debbo attrezzare, realizzare il gruppo di lavoro, individuare le persone, attrezzare il centro operativo comunale e poi mi faccio un programma perché ogni esercitazione diventa un onere sia organizzativo, sia anche economico per l'amministrazione. Ci sono dei costi sia diretti che indiretti perché durante l'esercitazione voi dovete pagare, magari, gli straordinari alla Polizia Municipale che deve stare per strada oppure, costi indiretti, durante le esercitazioni i dipendenti comunali che farebbero altro voi li dovete mettere a fare, invece, le

esercitazioni. Durante le esercitazioni, se dovete fare le esercitazioni secondo gli standard della protezione civile voi dovete... dicevo, durante l'esercitazione voi dovete seguire determinati protocolli il che significa coinvolgere tutti i soggetti preposti.

Alle ore 12.57 esce dall'aula il Sindaco.

INGEGNERE TOMASONE - Se posso continuare. Grazie. Dicevo, voi dovete coinvolgere tutti i soggetti preposti che sono...

FUORI MICROFONO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Consigliere, lasci dirige a me il Consiglio Comunale. Non si preoccupi. Sindaco, farò io un intervento di mezz'ora. Lei quando arriva? Se è dici minuti noi l'attendiamo per l'approvazione, altrimenti lo sospendo il Consiglio Comunale. Sindaco il suo voto è importantissimo. Prego.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie. Per concludere quindi, anche la programmazione delle esercitazioni, così come tutte le altre attività di diffusione, sarà una valutazione che farà l'amministrazione. Tenendo conto di tutti questi elementi e di una programmazione temporale, economica, di risorse, di personale, etc. voi adesso farete un vostro programma. Nella documentazione che voi avete, ci sono già i protocolli che vi dicono come si devono fare le esercitazioni, che alla fine sono solo le fotocopie di manuali che ha dato la protezione civile nazionale. Però rimane a voi, amministratori, l'onore di organizzare e di attuare queste cose. Infine per quanto riguarda le osservazioni dell'ingegnere Franco Miranda, c'è un rapporto diretto tra il piano di emergenza comunale e strumenti urbanistici perché il piano di emergenza comunale è uno degli allegati che sono indispensabili, necessari e propedeutici alla redazione e successiva approvazione del piano urbanistico comunale, del PUC.

FUORI MICROFONO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ingegnere Miranda, se deve parlare le do la parola altrimenti non viene registrato. Prego ingegnere.

INGEGNERE TOMASONE - Con il permesso del Presidente.



INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Prego ingegnere.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie. Il discorso è questo. Al di là dei fatti burocratici o normativi, cioè io prima debbo avere il piano di emergenza e poi posso fare il PUC, c'è un aspetto che va tenuto presente. Cioè, questo piano di emergenza cos'è? Come dicevo è un punto di partenza, qua c'è semplicemente la presa d'atto che ad oggi la situazione è questa e che il territorio è organizzato in questo modo qua. Dopo di che è chiaro che rispetto a queste problematiche io da qua posso trarre degli spunti che avranno delle conseguenze sia per la pianificazione urbanistica sia anche per eventuali interventi di messa in sicurezza e mitigazione del rischio, perché io da questa tavola capisco che ci sono determinati ambiti, per esempio come questo, che possono essere esposti ad una situazione di potenziale alluvione, esondazione, etc. e che vanno ad impattare su determinati ambiti urbanizzati. Quindi della mia pianificazione urbanistica probabilmente penserò di scoraggiare l'edificazione in questi ambiti perché so che sono esposti a rischio, nella mia pianificazione delle opere pubbliche potrei pensare di interessarmi di questa zona qua, come si dice... "sopra il Vesuvio", lontano dagli occhi della popolazione, in un ambito in cui se faccio i lavori non prendo i voti però metto in sicurezza questi valloni, gestisco il flusso, e quindi posso andare a mitigare anche notevolmente l'impatto che si può avere a valle rispetto a tutta questa situazione qua. Quindi anche sotto questo punto di vista, se vogliamo, voi qua avete uno strumento rispetto al quale potete fare una serie di valutazioni. Sul discorso, infine, delle ricadute dei lapilli sull'edificato, sul discorso delle coperture, qua purtroppo vi debbo dare una brutta notizia, cioè la divisione in zona rossa e zona gialla ha anche comportato una quantificazione dei sovraccarichi che sono attesi, quindi il peso delle ceneri che si vanno a depositare sulle coperture. Quindi la zona gialla è stata assoggettata ad un'ulteriore distinzione, ci sono due fasce in cui si prevede che ci sia una colonna di lapilli che arriva fino a 400 chilogrammi a metro quadrato ed un'altra fascia, questa un po' più esterna, dove si arriva a 300 chilogrammi a metro quadro. Quindi rispetto a questo dato chi progetta



può anche eventualmente verificare che la copertura possa essere tale da sopportare determinati carichi, adesso che sia inclinata o piano, tu sai che là sopra devi gestire quel tipo di sollecitazione. Nella zona rossa.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Mi scusi ingegnere, come è se è inclinato o piano? Sé inclinato o non, è la stessa cosa?

INGEGNERE TOMASONE - Se è inclinata si applicano dei coefficienti riduttivi perché si parte dal presupposti che l'altezza del materiale che si deposita...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Mi scusi. Rispetto a questo argomento, siccome noi abbiamo la stragrande maggioranza dei tetti edificati che sono tutti piani, allora all'intero del piano è previsto, anche attraverso il nostro strumento urbanistico, di dare la possibilità ai sangiuseppesi, parliamo proprio in modo... di dare la possibilità di fare i tetti a spiovente, questa può essere una misura precauzionale di tutela degli immobili?

INGEGNERE TOMASONE - Stavo dicendo, Presidente, che però, purtroppo, per voi le notizie sono cattive perché voi non state nella zona gialla dove in un qualche modo si possono fare delle valutazioni, tirare fuori dei dati, voi state nella zona rossa. Questo che significa? Ci possono degli scenari di eruzione più vari che vanno da quelle con semplice deposito di ceneri, come quello del 1906, fino alle eruzioni pliniane o sub-pliniane, cioè quelle dove l'intera città viene sepolta da... effetto Pompei, per capirci, da una colonna di ceneri che è alta quanto un edificio. Sono tutti scenari ugualmente plausibili nella zona rossa. Risultato pratico, che voi facciate una copertura piano o che facciate una copertura a falde, rispetto a questi scenari che sono non meglio definiti, non ha nessuna rilevanza. Se fate la copertura a falde voi avete un vantaggio, ma nel caso l'eruzione sia quella tipo 1906, ma se l'eruzione è tipo quella del 79, quella appunto di Plinio, altro che tetti a falde voi là state sotto dieci metri di roba, effetto Pompei. Risultato pratico, è difficile, poi, sintetizzare tutto questo discorso in un'indicazione specifica tecnica che può essere, poi, inserita in uno strumento di pianificazione urbanistica o piano attuativo, etc. perché è un'eventualità

del tutto aleatoria sul territorio. Basta. Questi erano i punti sui quali, penso, di essere stato chiamato a rispondere. Se non ci sono altre domande.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - La parola al Consigliere Santorelli.

CONSIGLIERE SANTORELLI FRANCESCO (POPOLARI PER SAN GIUSEPPE)

- Premesso che l'intervento dell'ingegnere Miranda e del Consigliere sono stati interventi veramente squisiti, ma io parto da un concetto che noi come sangiuseppesi, ed è un vecchio mio pallino, e mi rivolgo prima al Sindaco e poi all'Assessore alla pubblica istruzione, quando si diceva "al momento che sia solo un piccolo campanello di allarme" noi sangiuseppesi dobbiamo assistere a delle mamme che la prima cosa che fanno è andare a prendere i bambini a scuola. Allora dico all'Assessore e al Sindaco ridisegniamo la platea scolastica perché non è possibile, noi a San Giuseppe Vesuviano, abbiamo, purtroppo, questo problema grosso che ci sono le scuole che vanno di moda. All'Assessore alla pubblica istruzione. Quello dei Casilli vuole andare al Cristo Re, quello dei Nappi vuole andare ai Casilli. Allora se noi, come prima cosa, vado più sul pratico, ridisegniamo la platea scolastica in modo che quello dei Casilli va ai Casilli si creerà meno traffico al momento che ci sarà questo campanello. Poi, Ingegnere, un'altra cosa importante quando si dice che, e io ho visto qualche fotografia, quando ci sarà questa eruzione, speriamo di no, poi la Regione ci darà le autorizzazioni per fare questi tetti che, credo, siano il punto di partenza per un rischio.

FUORI MICROFONO

CONSIGLIERE SANTORELLI FRANCESCO (POPOLARI PER SAN GIUSEPPE)

- Allora non ci troviamo proprio. Va oltre il piano comunale ma noi ci dobbiamo battere anche per questo. Io ricordo una cosa, ingegnere, quando a Sant'Anastasia un'amministrazione incentivava gli abitanti ad andare via da Sant'Anastasia ad andare via dal paese e gli dava un buon incentivo 50, 60 milioni di lire. Era in lire, e allo stesso posto si autorizzava a costruire. È storia, vi ricordate? Credo che noi ci dobbiamo porre prima i problemi più semplici perché è tutto bello dire "il piano,



andiamo lì, al campo sportivo” io sono molto perplesso che quelli di Santa Maria la Scala andranno al campo sportivo oppure andrà a Via Vasca al Pianillo, noi ci conosciamo. Credo che tutti quanti, quando hanno un problema, fanno di testa loro. Sono uno che crede che ci dobbiamo battere prima per queste due cose sia per ridisegnare la platea scolastica sia per i tetti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ne ha facoltà, tutto il tempo che vuole. Il Consigliere Carillo Saverio.

CONSIGLIERE CARILLO SAVERIO (N.C.D.) - Giusto un chiarimento sulla questione della possibilità di costruire con i tetti spioventi, cioè in sostituzione di quelle che erano le vecchie cupolette che si usavano una volta nelle costruzioni locali, al di là del fatto che la questione fu posta già 15 anni fa dalla sezione locale del partito socialista che propose un convegno proprio sul rischio Vesuvio e sul ruolo proprio, loro li chiamavano sottotetti però non so. Mi sembra che il titolo fosse proprio “rischio Vesuvio, ruolo dei sottotetti” furono invitati anche degli ingegneri, dei rappresentanti della Regione Campania. Il problema, credo, che non attenga tanto al piano comunale che andiamo a votare, la questione di poter costruire e modificare i tetti delle nostre abitazioni è una questione strettamente politica che, poi, riguarda tutti i Comuni della zona vesuviana, della zona quindi rossa e la Regione Campania. Diciamo che in questo senso, rifacendoci anche a quello che è stato lo spirito del Paes, dobbiamo farci promotore di un’azione congiunta da parte dei comuni interessati della zona rossa, di un incontro con la Regione Campania per capire la fattibilità della stessa questione. Anche perché non credo che le regole relative alla zona rossa che è stata prevista 15 anni fa, tra l’altro è stata prevista dall’Assessore Marco Ghirelli, che era l’Assessore socialista allora, non credo che... allora rispondeva a delle esigenze, e credo che in questo momento quella zona rossa si possa chiedere anche una modifica perché poi basta pensare un errore che fu fatto, lo feci presente allora all’Assessore Marco Ghirelli, che è stata fatta per paesi, non è stata fatta per zona, per cui ci ritroviamo con zone tipo, esempio che è stato fatto

proprio qualche anno fa, Sant'Anastasia zona rossa, Pomigliano non zona rossa. Abbiamo zone di Pomigliano che sono più vicine al Vesuvio di Sant'Anastasia che sono zone edificabili dove si è edificato, e che ancora oggi si è edificato. Quindi come Consiglio Comunale, Presidente, promuoviamo questo incontro con i Sindaci delle zone rosse in un incontro con la Regione Campania per capire in che modo si possa modificare le regole della stessa zona rossa.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio Il Consigliere Saverio Carillo. Parola al Consigliere Borriello Antonio.

Alle ore 13.10 rientra in aula il Sindaco.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO (VOCE NUEVA – LIBERA SAN GIUSEPPE) - Grazie Presidente. In realtà cerco solo di fare, se è possibile, un'ulteriore precisazione perché credo di non aver capito un passaggio ed è ampiamente possibile in quanto non tecnico, non sono né ingegnere, né architetto, né esperto di piani di emergenza. Noi abbiamo provato a dare un contributo, chiaramente, facendoci aiutare da persone che hanno sicuramente un background più pregnante rispetto agli argomenti che stiamo trattando. Quindi crediamo, per questo abbiamo dato un contributo, che ci sia la necessità di trovare intanto all'interno di questo consenso un consenso unanime per poi cercare di trasferire tutto una serie di aspetti importanti alla cittadinanza, ma soprattutto ci sarà poi la necessità di implementare una serie di procedure e di pratiche che ci permetteranno, qualora dovesse esserci un'emergenza, di poter rispondere nel modo più razionale possibile. Perché chiedere il 100% in questi casi probabilmente non è umano. Io continuo, però, a farmi degli interrogativi rispetto alle risposte che ci aveva dato l'ingegnere Tomasone e che ringrazio. È stato chiarito che le due aree individuate di raccolta: il campo sportivo e l'isola ecologica sono soprattutto previste in caso di eruzione vulcanica. Le nostre preoccupazioni di vicinanze, di queste aree, agli alvei vengono meno in quanto, chiaramente, la problematica è diversa. In realtà, per il campo sportivo, noi parliamo proprio dell'alveo. Cioè l'alveo è Via del Campo perché a valle del villaggio Vesuvio

c'è una vasca di raccoglimento, poi c'è Via del Campo che è l'alveo, poi c'è l'alveo vero e proprio e si arriva fin giù, con l'alveo, a Via Vasca al Pianillo, dove c'è l'isola ecologica, e c'è la Vasca al Pianillo che fa parte di questo meccanismo. Ora ci ha detto l'ingegnere che in caso, però, di rischio non vulcanico, quindi immagino principalmente dovuto allagamenti, allerte legate a fenomeni di questo tipo, le aree sono altre. Io non sono riuscito ad individuare nel piano, ma ripeto che è un mio limite, quali siano queste aree, e nel caso in cui siano previste anche, ripeto, campo sportivo e isola ecologica continuo a nutrire delle perplessità. Si parlava, ad esempio, di aree pubbliche accessibili con possibilità di creare zone di accoglienza. Se noi andiamo a creare zone di accoglienza nella zona del campo sportivo, cioè in un fosso in cui arriverà tutta l'acqua probabilmente ci troveremo di fronte a un disastro. Quindi, ripeto, se possiamo solo specificare le altre aree previste in caso di problematiche di tipo idrogeologico, allagamenti etc. Abbiamo parlato della necessità di fare esercitazioni, la legge lo prevede, le tempistiche, le modalità le prevedrà il Comune. Chiaramente fin da ora dovremmo impegnarci a predisporre delle risorse a bilancio, e il bilancio lo andremo ad approvare di qui a breve, quindi faccio riferimento ai lavori in qualità di membro della Commissione Bilancio e, soprattutto, parlo agli uffici competenti, dovremmo trovare delle risorse da mettere a bilancio e destinare nel 2016 per fare questo tipo di esercitazioni perché, altrimenti, poi ci troveremo in difficoltà. Quindi serve passare dalla carta alla pratica. Concludo dicendo che è chiaro quello che maggiormente manca, al di là dei piani che possono essere fatti più o meno bene, io credo che questo sia fatto bene, manca quella cultura dell'emergenza e del rispetto del territorio di cui ha parlato il Sindaco e tutti i colleghi. Questa, chiaramente, non si può inculcare attraverso l'approvazione di una delibera in Consiglio Comunale, appartiene alle generazioni e a quello che sapremo fare anche degli anni a seguire. Nel caso della cultura dell'emergenza ad andare nelle scuole, nelle piazze, nei luoghi di aggregazione anche in breve tempo potrebbe fare molto, chiaramente mettendoci volontà e denaro. Nel caso della cultura e del rispetto



del territorio probabilmente non c'è cosa che è stata più calpestata negli anni, purtroppo, nei nostri paesi per colpa dei cittadini e di una classe politica che, eletta dai cittadini e rispecchia a volte il paese, quindi anche demerito nostro, in quanto cittadini, non avere avuto questa cultura del rispetto del territorio. Credo che in futuro in questo senso bisognerà lavorare sempre di più anche perché sarà difficile e nessun piano potrà difendere una cittadinanza che, ad esempio, costruisce non sui bordi dell'alveo ma nell'alveo. Quindi lì, purtroppo, c'è poco da fare. Bisognerà dare risposte diverse, nessun piano ce le darà ma ci vorranno generazioni, probabilmente, speriamo che madre natura sia clemente fino a quel punto. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio il Consigliere Borriello. Se l'ingegnere Tomasone ritiene opportuno.

INGEGNERE TOMASONE - Telegraficamente. Secondo me tutto il punto si scioglie se facciamo un attimo gli ingegneri e mettiamo anche i numeri. Cioè mettiamo in relazione ogni diverso scenario con l'impatto atteso. In altre parole, nello scenario di rischio sismico io ho un evento che riguarda l'intero territorio con un numero di edifici danneggiati e di cittadini da assistere di qualche migliaio. Quindi mi servono delle aree ampie dove faccio un'area accoglienza, dove metto le tende, dove debbo tenere questa gente almeno una settimana prima che possano tornare a casa. Nello scenario di rischio vulcanico stiamo parlando dell'intera popolazione. Nello scenario di rischio idraulico, che è quello che ci preoccupa perché abbiamo l'alveo che passa accanto, se non addirittura dentro, alle uniche due aree decenti che abbiamo in tutto il territorio, siamo, tra virgolette, fortunati perché i numeri sono piccoli. Cioè il numero di edifici che vengono investiti, e di questi quelli che possono essere danneggiati si contano sulle dita di due mani. Quindi eventualmente la popolazione da assistere sarà di 50 persone, quindi non ho bisogno dell'area di accoglienza dove faccio una tendopoli, nel caso di rischio idraulico, mi basta l'area di accoglienza al coperto che sta, non mi ricordo adesso, in quale scuola al di fuori della zona che ci preoccupa. Quindi quando mettiamo insieme un po' tutti quanti i dati la

situazione si chiarisce. È chiaro che andando ad esaminare la situazione, il dubbio sorge, ma soprattutto deve essere il campanello d'allarme. Cioè, quelle sono le aree di cui dispongo che hanno quella superficie, quella disponibilità, le stiamo anche ampliando perché il Comune sta acquisendo il territorio limitrofo però io debbo essere consapevole che quelle aree stanno...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Un po' di attenzione all'ingegnere Tomasone che, con tanta gentilezza, è venuto in Consiglio Comunale. Prego ingegnere.

INGEGNERE TOMASONE - Grazie. Debba essere solamente consapevole del fatto che là ho quella potenzialità che se malauguratamente, oltre ad uno scenario di rischio sismico, siamo anche in inverno e sta piovendo tantissimo, quelle aree non le posso più utilizzare. Quindi, ecco, torno al discorso che facevo prima, avere una visione che sia calata sul territorio di tutto questo che è un lavoro molto teorico – accademico per lo spirito proprio di risolvere il problema pratico. Spero di aver chiarito il punto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Grazie. Se non vi sono altri interventi e avendo trattato l'argomento in modo, credo, esaustivo, chiedo al Segretario Comunale di porre l'argomento all'ordine del giorno alla votazione, per appello nominale. Prego.

Alle ore 13.20 il Presidente pone in votazione, per appello nominale.

| | | |
|-----------------------|-----------------------------|----|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | (STELLA) | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |



| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | SI |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Votiamo per l'immediata eseguibilità e poi dichiarazione di voto del Consigliere Casillo.

Alle ore 13.21 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | SI |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | SI |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Stesso esito. Un minuto per la dichiarazione di voto. Prego Consigliere Casillo.

CONSIGLIERE AGOSTINO CASILLO - Come già avevamo esposto negli interventi fatti, avevamo già preannunciato la nostra espressione favorevole rispetto al piano. Tuttavia vogliamo rimarcare la necessità che questo piano venga poi rispettato in ogni sua parte dato che si tratta di un piano che serve a tutelare la sicurezza dei nostri cittadini. Tuttavia rispetto alle osservazione che avevamo fatto, chiediamo anche che su alcune parti anche il testo delle relazioni venga integrato oltre alle mappe Gis, come aveva sottolineato l'ingegnere Tomasone. Anche rispetto agli altri punti su cui avevamo chiesto delle osservazioni vengano prese in considerazione rispetto alle integrazioni, alle verifiche in itinere che devono essere fatte nell'attuazione del piano. Grazie.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Ringrazio il Consigliere Casillo.

Alle ore 13.22 escono dall'aula il Consigliere Casillo Agostino e Borriello Antonio.



PUNTO N.8 ALL'ORDINE DEL GIORNO

AVVISO DI PAGAMENTO AGENZIA DELLE ENTRATE N. 2014/001/SC/000000950/0/001 (TASSA DI REGISTRO) SCATURENTE DALLA SENTENZA CIVILE N. 950/14 DEL TRIBUNALE DI NOLA- RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194 LETT. A) DEL T.U. 267/2000

Alle ore 13.23 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | SI |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | ASSENTE |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | ASSENTE |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE – All’unanimità dei presenti. Votiamo l’immediata eseguibilità.

Alle ore 13.24 il Presidente pone in votazione, per alzata di mano.

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| 1. CATAPANO Vincenzo | (Sindaco) | SI |
| 2. DE LORENZO Aniello | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 3. CARILLO Nicola | (P.S.I.) | SI |
| 4. MIRANDA Franco | | SI |
| 5. PARENTE Roberto | (U.D.C.) | SI |
| 6. CARILLO Saverio | (F.L.I.) | SI |
| 7. EMENTATO Andrea | (F.L.I.) | SI |
| 8. FRANZESE Raffaele | (F.L.I.) | SI |
| 9. BOCCIA Giovanni | (Giov. Per la Lega) | SI |
| 10. MENZIONE Giuseppe | (Città Viva) | SI |
| 11. AMBROSIO Filomena | (Noi Donne) | ASSENTE |
| 12. COZZOLINO Salvatore | (I. P.) | ASSENTE |
| 13. AMBROSIO Antonio Agostino | (Forza Italia) | ASSENTE |
| 14. SANTORELLI Francesco | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 15. ZURINO Nunzio | (Popolari per San Giuseppe) | SI |
| 16. CASILLO Agostino | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | ASSENTE |
| 17. BORRIELLO Antonio | (Voce Nueva-Libera San Giuseppe) | ASSENTE |

INTERVENTO DEL PRESIDENTE - Stesso esito. Ringrazio tutti e, soprattutto, la nostra cara stenotipista. Buona domenica a tutti.

